



Cattedrale di Verona, 6 maggio 2020

Mercoledì della IV settimana di Pasqua

At 12,24-13,5; Gv 12,44-50.

L'annuncio della Parola con il vento favorevole

Con Gerusalemme, Antiochia di Siria era diventata il secondo polo della diffusione del Vangelo, soprattutto dopo il ritorno di Barnaba e Paolo da Gerusalemme, dove avevano portato la solidarietà economica in una grave situazione di carestia, consegnando l'importo al Consiglio degli anziani. Nel frattempo aveva subito il martirio l'apostolo Giacomo, fratello di Giovanni; Pietro era stato imprigionato e liberato; Erode era morto a Cesarea roso dai vermi.

La lettura appena proclamata si apre con un idillio: "Intanto la Parola di Dio cresceva e si diffondeva!". Il ritorno ad Antiochia di Barnaba e di Paolo, accompagnati da Marco, che sarebbe stato l'evangelista di Pietro, aveva portato una nuova boccata d'ossigeno a quella Chiesa, vivace, dinamica e missionaria. Sempre pronta ad intercettare le segnalazioni dello Spirito Santo. Come di fatto avvenne. Durante una preghiera comunitaria, "mentre stavano celebrando il culto al Signore", sotto ispirazione dello Spirito Santo, imposero le mani su Barnaba e Paolo e li inviarono in missione. Anzi, il testo precisa: "inviati dallo spirito Santo"! raggiunsero Cipro e l'isola di Salamina, dove "cominciarono ad annunciare la Parola di Dio nelle sinagoge dei Giudei". Due annotazioni. La prima: l'autore degli Atti degli Apostoli si premura di evidenziare, appena l'occasione si presenta, la presenza dello Spirito Santo come ispiratore e guida dei passi degli evangelizzatori. Gli evangelizzatori, Paolo in prima fila, mai decidono la direzione da prendere per il loro viaggio missionario, senza prima essersi lasciati ispirare dallo Spirito Santo. Forse anche noi dovremmo invocare molto di più l'aiuto, specialmente in questo tempo di pesante preoccupazione fino all'angoscia. Illumini Lui chi ha autorità e chi ricerca la soluzione contro il Covid 19. Affretti i tempi perché non si prolunghi più a lungo questo doloroso calvario che coinvolge e travolge l'umanità intera. Lo facciamo anche in vista della solennità di Pentecoste del 31 maggio. Intensifichiamo in questi giorni la nostra preghiera di supplica allo Spirito. La seconda annotazione: quando ci sono evangelizzatori convinti e veri testimoni, la Parola di Dio comunque si diffonde come una

semente portata dal soffio dello Spirito nel cuore delle persone, più disposte, specialmente in certe situazioni, a lasciarsene raggiungere, a cominciare da coloro che hanno condiviso i sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Cresima, compagni di cordata e di viaggio negli studi e nella professione lavorativa, proprio come faceva Paolo che cominciava dalle sinagoghe, con i suoi ex correligionari.

Il testo del Vangelo di Giovanni appena proclamato conclude la sezione del capitolo 12, che l'evangelista riserva alla permanenza ultima di Gesù a Gerusalemme: Gesù a casa di Marta e Maria, che cosparge di olio profumato i piedi di Gesù, presente Lazzaro risuscitato; il solenne ingresso di Gesù nella città santa; Filippo e Andrea segnalano a Gesù la presenza di alcuni Greci desiderosi di incontrarlo. Poi la profezia di Gesù alla folla di essere come il seme gettato nel terreno per morire e portare frutto e di attirare tutti a Sé una volta innalzato sulla croce. Infine l'invito a camminare nella luce della Verità che è Gesù stesso. Purtroppo, ancora una volta ha trovato incredulità. A questo punto ecco il testo di oggi: "Chi crede in Me, non crede in Me ma in Colui che mi ha mandato; chi vede Me vede Colui che mi ha mandato". È l'ultimo tentativo di Gesù di risvegliare la fede della folla: Lui è l'immagine incarnata di Dio; ascoltando e vedendo Gesù è ascoltare e vedere Dio! Le parole di Gesù sono le parole del Padre. Ed è pure la Misericordia del Padre, ma insieme anche il giudizio. Ascoltare Lui e seguire Lui vuol dire essere salvato per l'ultimo giorno, oltre il tempo. Ma chi rifiuta di ascoltare Lui e di seguire Lui si assume la responsabilità di trovarsi per sempre nella condizione di condanna, di autocondanna all'infelicità. A noi la decisione. Dimostrando di credere in Lui con una vita che prende ispirazione dalla sua. E che non teme di mettersi in gioco nella complessità delle situazioni, sapendo di poter contare su grazie speciali e specifiche di Dio.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona